ANCONA - Gravissimo atto dei padroni dell'azienda

La Saum minaccia di sospendere i servizi

La ventilata serrata per disfarsi di gestione e personale Domani la riunione per la rilevazione della azienda

ANCONA — La Società automobilistica umbro marchigiana (SAUM), i cui mezzi, attrezzature e concessioni viarie dovrebbe passare al Consorzio trasporti alto maceratese, ha minacciato nuovamente la sospensione dei servizi qualora il Consorzio stesso non attui subito quanto deciso in sede regionale. E' evidente che si tratta di forzature e di pretese pur di disfarsi al più presto di gestione, mezzi e personale, senza controlli, al « buio ». E tutto ciò lo fa appellandosi alle popolazioni attualmente servite dai suoi automezzi affinché queste elevino proteste verso i responsabili del ritardo con cui sta avvenendo il trapasso della gestione. Una vera e propria strumentalizzazione.

« Questo assurdo atteggiamento va chiaramente condannato da tutti — affermano i sindacati di categoria in un comunicato — e vanno messe in atto tutte le iniziative atte a rimuovere questa decisione, non escludendo lo intervento della Magistratura ordinaria ».

In effetti i padroni della SAUM pretendono che l'acquisizione dell'Azienda da parte del Consorzio, avvenga senza le giuste e legittime verifiche, considerato altresì che il Consorzio stesso è tenuto a rispettare rigorosamente tutte le condizioni contenute sia nel parere vincolante della Commissione regionale preposta, sia della Giunta regionale.

D'altro canto c'è da tenere presente che l'assemblea consortile ha già fissato per il 19 agosto la riunione per definire gli atti formali necessari alla rilevazione della SAUM e che quest'ultima è tenuta a svolgere i servizi fino alla conclusione delle trattative e il relativo passaggio al Consorzio.

Di fronte al comportamento della direzione aziendale, la quale ha minacciato la sospensione dei servizi, i lavoratori dipendenti hanno respinto questa decisione ritenuta « di enorme gravità nei confronti dell'utenza » (in tutta la vasta zona servita attualmente dalla SAUM non esistono altri concessionari), ed hanno deciso di presentarsi « regolarmente al lavoro e chiedono che la SAUM li metta in condizione di garantire il servizio trasporto; qualora ciò non avvenisse — aggiungono — prenderanno tutte le decisioni conseguenti, fermo restando l'erogazione dell'intera retribuzione ».

E' evidente che un'azione di questo tipo non può essere lasciata alla sola iniziative dei sindacati, gli Enti locali e le forze politiche democratiche dovranno porsi immediatamente al loro fianco ed insieme risolvere la vertenza in atto.

Nuove prese di posizione

« Kappler deve scontare la sua pena in Italia »

ANCONA — Dopo lo stupore, la rabbia, di tutti gli antifascisti e democratici, di partiti politici, delle associazioni partigiane, la richiesta ora è una sola: Kappler, ovunque si trovi, deve ritornare a scontare la sua pena in territorio italiano.

Il sindaco di Ancona, Guido Monina, ha inviato al capo del governo Andreotti ed al ministro dell'Interno Cossiga il seguente telegramma: « A nome della civica amministrazione e mio personale, esprimo sentimenti di profonda vergogna per l'incredibile fuga del criminale nazista Kappler, vero e proprio atto di irrisione alla memoria delle innocenti vittime di Marzabotto e delle Fosse Ardeatine, verso le quali leviamo il nostro reverente commosso pensiero. La civica amministrazione di Ancona — prosegue la nota — sdegnata per l'ulteriore negativo episodio che compromette seriamente la nostra credibilità a livello nazionale ed internazionale e rischia in questo caso di incrinare i rapporti con il popolo tedesco, chiede fermamente un concreto ed energico intervento del governo italiano per un rapido ristabilimento della giustizia ».

Anche il compagno Renato Bastianelli, presidente del consiglio regionale delle Marche e Alberto Borioni presidente della Provincia di Ancona hanno preso ferma posizione, attraverso due dure dichiarazioni. Il presidente della Regione ha inoltre inviato tre messaggi al Presidente del Consiglio Andreotti, al sindaco di Roma Giulio Carlo Argan e al compagno senatore Arrigo Boldrini presidente nazionale dell'Anpi, nei quali si sottolinea l'insulto subito dallo Stato e dai democratici e si rivendica la restituzione, quanto prima di Kappler alla giustizia italiana.

Il Comitato provinciale di Ancona dell'Associazione nazionale perseguitati politici antifascisti ha condannato senza equivoci i responsabili dell'evasione e « nell'esprimere solidarietà ai familiari di quanti soffrirono le criminali azioni naziste, ha chiesto agli organi dello stato italiano che il colonnello delle SS, sia prontamente restituito, ovunque si trovi, alle prigioni italiane ».

La giunta provinciale di Pesaro-Urbino ha espresso « stupore e indignazione per questo grave fatto che oltre a gettare discredito sugli apparati preposti alla vigilanza del detenuto, offende i sentimenti di tutti i democratici e mette in cattiva luce la dignità del nostro paese ». Nel contempo l'organismo provinciale auspica che venga fatta prontamente chiarezza sul paradossale episodio, colpendo eventuali responsabili e chiede « al governo che siano compiuti tutti i passi necessari nei confronti di quello tedesco, per far rientrare Kappler in Italia ».

Per le altre prese di posizione si possono citare quella dell'ANPI e della Federazione comunista maceratese e della Camera del lavoro di S. Benedetto del Tronto, inoltre, questa sera nell'ambito delle iniziative del festival di zona dell'Unità (ex galoppatoio) nel corso del dibattito tra i vari segretari provinciali dei partiti dell'arco costituzionale (precedentemente programmato per discutere il recente accordo politico ascolano) il « caso Kappler » troverà ampio spazio.

A tale proposito da segnalare una presa di posizione del Consiglio di fabbrica dei cantieri navali di Ancona.

Una decisione della Regione Marche

La giunta programma oltre 6 miliardi di spesa per opere pubbliche nei comuni

Gli interventi riguardano il quadriennio 1977-80 Ogni comune dovrà illustrare l'utilizzo dei fondi

ANCONA — La Giunta regionale marchigiana ha programmato interventi finanziari per il quadriennio 1977-'80 pari a circa sei miliardi e mezzo di lire, in favore dei comuni, per la realizzazione di opere pubbliche. Nell'illustrare il provvedimento, l'assessore regionale ai Lavori pubblici, Patrizio Venarucci, ne ha sottolineato il carattere innovativo, « che permetterà di attribuire ai Comuni finanziamenti pluriennali sicuri, anche se esigui, da utilizzare prioritariamente per il completamento delle opere già iniziate e per l'esecuzione di altre, di competenza ed interesse esclusivamente locale ».

Fino ad oggi le erogazioni venivano concesse come contributi in conto capitale o in conto interessi, e per questo fatto, stanti le difficoltà dei comuni di approvvigionarsi della quota di capitale residuo o di accendere il relativo mutuo, aumentavano sempre più i residui passivi. Inoltre, per le lungaggini burocratiche e la lievitazione dei costi, il più delle volte il finanziamento risultava inadeguato rispetto all'occorrenza a causa del lungo lasso di tempo intercorrente tra l'impegno del finanziamento e la sua effettiva utilizzabilità, e non lasciava ai comuni nessuna possibilità di programmare gli interventi.

Secondo Venarucci « è già un grande traguardo per la Regione poter programmare una giusta allocazione delle risorse nel territorio e porre in essere procedure di semplice e rapida utilizzazione da parte dei comuni, più idonei della Regione stessa, in quanto organi di autogoverno locale, a programmare e a stabilire le priorità di intervento all'interno del loro territorio ».

Secondo la proposta di legge, alla fine di ogni anno i comuni dovranno rendere conto di come hanno utilizzato le somme erogate, in modo che la Regione possa avere un quadro globale dell'impiego delle risorse per i lavori minori dei comuni e dedicare i suoi interventi direttamente a programmi di opere pubbliche di rilevanza sovracomunale o di settore (opere idrauliche, edilizia scolastica, ecc.).

Sempre nell'ambito dei finanziamenti agli Enti locali, altri due miliardi sono stati ripartiti dalla Regione fra le dodici Comunità Montane per la redazione e l'attuazione dei piani di sviluppo, secondo i criteri fissati dalla legge regionale n° 12 del giugno '73. Di questi fondi, oltre 350 milioni sono stati assegnati ai territori compresi nell'ambito della Cassa per il Mezzogiorno.

« Le opere, gli interventi, e le iniziative da comprendere nel programma di sviluppo finanziato — è detto in un comunicato della Giunta — devono concordare con gli indirizzi programmatici che ciascuna Comunità montana ha approvato al momento della elezione della propria giunta, ed essere coerenti con le indicazioni dei programmi regionali di sviluppo, risultanti dai provvedimenti legislativi ed amministrativi della Regione ».

Sottoscrizione

A due anni dalla morte del compagno Ennio Maggini, la moglie Noemi Funghini ha fatto pervenire al nostro giornale lire 10.000.

* * *

Nella ricorrenza della morte del dr. Giuseppe Pelletti, la moglie Anna e i figli Marco e Barbara hanno sottoscritto lire 25.000 a favore de l'Unità.

Superato il 100% dell'obiettivo della sezione

Sulla piazzetta di Sigillo discutendo con i compagni di partito e sottoscrizione

Ottimi i risultati economici — Un'occasione per riprendere il contatto capillare con la gente — « Ma cosa ne fate di questi soldi? »

PERUGIA — « Quattrocento iscritti al PCI su 1700 votanti, scusa se è poco! » così ci accoglie un compagno della Sezione di Sigillo dove apriamo la nostra inchiesta sull'andamento della sottoscrizione per la stampa comunista. Sigillo, addossato sulle pendici di Monte Ongro, vive di un'economia mista fatta di agricoltura, fabbrichette, turismo estivo e, se pur meno che in passato, delle rimesse degli emigrati nel nord d'Europa. Una piaga vecchia nella zona appenninica anche se negli ultimi anni l'emigrazione è in netto regresso.

Nella sezione, a pochi passi dalla piazzetta principale strapiena di turisti, abbiamo dunque parlato con alcuni compagni sull'andamento della sottoscrizione.

Non senza una punta di orgoglio ci hanno fatto subito notare come già sia stato raccolto un milione e mezzo di lire mentre ancora ci sono alcuni giorni di raccolta.

Risultati economici senz'altro ottimi, oltre il 100 per cento dell'obbiettivo che la sezione si era dato, ma non siamo andati a Sigillo solo per registrare un successo di cui avevamo dato già notizia. Cosa vuol dire fare la sottoscrizione per la stampa comunista? Cosa ne pensano i compagni? Quali problemi ci sono? Sono queste le domande che abbiamo rivolto facendoci raccontare le esperienze dirette

« E allora; questa sottoscrizione? ». « I risultati sono ottimi — ci ha detto il compagno Federico Mariani — ma soprattutto è il contatto capillare con la gente che è positivo ». « Non tutti gli iscritti — ha sottolineato un altro compagno — vengono alle riunioni o magari non sempre, se ci vengono, prendono la parola, c'è sempre chi lascia parlare gli altri o magari stenta ad inserirsi nel dibattito. Ecco. Quando andiamo a fare la sottoscrizione siamo a tu per tu con tutti ed allora i dubbi inespressi vengono fuori ». « Stà anche qui — ha aggiunto un altro compagno — il senso politico di fare la sottoscrizione, una forma ulteriore di presenza tra la gente, un modo per raccogliere opinioni, per verificare meglio gli umori della gente ».

La sottoscrizione non è rivolta solamente ai compagni, ed a Sigillo anzi ci parlano di decine di persone che, pur non comuniste, danno le 5 o le 10 mila lire per la stampa del partito. Una forma di fiducia — commentavano i compagni — nei confronti dei comunisti quando anche a Sigillo pian piano cadono le false barriere e si fa avanti la strada del confronto tra le diverse forze politiche. « Certo — ci dice un compagno — nel corso della sottoscrizione raccogliamo anche piccoli mugugni, le mille richieste particolari che ogni cittadino rivolge all'amministrazione comunale ». C'è dunque una confusione tra partito che partecipa all'amministrazione (con i socialisti) e istituzione in sé?

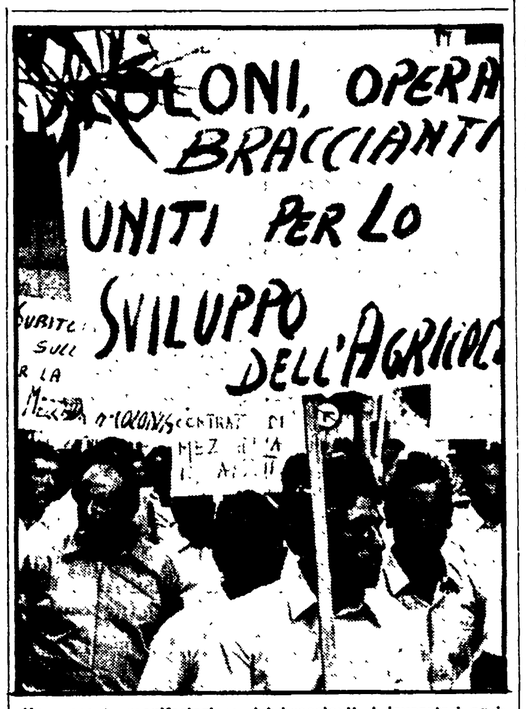
I termini del problema sono più semplici, come a dire che in un paese di 2.000 abitanti, dove molti compagni sono impegnati anche nell'amministrazione è facile saltare da discorsi politici a semplici richieste amministrative.

Ma torniamo alla sottoscrizione. Abbiamo chiesto quali fossero nello specifico, le critiche più frequenti. In genere — ci hanno risposto i compagni della sezione che abbiamo incontrato — non ci sono grossi problemi, è ormai una « tradizione » del partito di cui tutti sanno l'importanza.

Ma nessuno che chieda cosa ci facciamo con questi soldi? Nessuno che protesti? « C'è sempre chi dice la fatidica frase, mi vedete solo quando c'è il tesseramento o la sottoscrizione, cui rispondiamo che la sezione è sempre aperta e va avanti grazie al contributo dei compagni che vi lavorano ». Ma c'è un'altra domanda che tradizionalmente viene fuori: « con questi soldi che ci fate? ».

Altrettanto tradizionale ed attuale è la nostra risposta, hanno sottolineato i compagni di Sigillo: « Noi comunisti ci finanziamo con il contributo della gente, di tutti i compagni, non abbiamo scandali che ci riempiano le casse ».

g. r.



Una recente manifestazione dei braccianti. I lavoratori agricoli della provincia di Terni annunciano nuove iniziative di lotta per rispondere al grave atteggiamento dell'associazione padronale

Il 25 riunione dei capigruppo

Lavoro ai giovani e 382 primi impegni del Consiglio

PERUGIA — Settembre è vicino e con esso le importanti scadenze che il consiglio Regionale dovrà affrontare. Dibattito sui piani regionale '76-'80, sulle nuove competenze che attribuisce la 382, sull'occupazione giovanile e il « piano » che la Giunta sta discutendo al proposito, per ricordare alcuni temi improrogabili su cui il Consiglio dovrà esprimersi.

Mantenendo fede alle dichiarazioni rilasciate dopo la sua elezione (« non si deve parlare di una presidenza balneare nel senso che non lavorerà ») il Presidente del Consiglio Regionale, Settimio Gambuli, ha annunciato gli impegni già decisi per l'immediato futuro. L'ufficio di Presidenza — ha affermato Gambuli nel corso di un intervista — si è riunito qualche giorno fa ed ha fissato per il 25 agosto la riunione dei capigruppo.

E' intenzione dell'Ufficio di Presidenza far sì che le commissioni consiliari possano riunirsi entro la fine di agosto e preparare il materiale per la prossima riunione del consiglio che deve avvenire entro la prima decade del mese di settembre.

La breve pausa estiva stà già finendo mentre parimenti prosegue il lavoro della Giunta regionale impegnata nella revisione del piano '76-'80 e nell'elaborazione (assieme ai Comuni e a vari enti ed associazioni) del piano per l'occupazione che intende utilizzare tutti i provvedimenti legislativi e le risorse della nostra regione.

Precisazioni dell'assessore Macchini sugli oneri di urbanizzazione

Costruire costerà di più solo se...

...gli edifici andranno ad aumentare l'intasamento della zona costiera o nel caso di interventi, con aumento di volume, nei centri storici - Critiche affrettate

ANCONA — Le recenti critiche rivolte alla Regione Marche, da parte di associazioni di categoria, a proposito degli indici fissati per gli oneri di urbanizzazione, hanno indotto l'assessore Macchini a fare alcune precisazioni, affinché l'interpretazione degli oneri stessi possa essere il più possibile serena ed obiettiva.

Macchini precisa che nel valutare gli indici, i critici sono partiti dal parametro-base per giungere rapidamente alla conclusione che gli stessi sono troppo alti senza, peraltro, esaminare le voci che li hanno determinati.

Dopo questo discorso sui parametri-base, Macchini ricorda che esistono sconti relativi all'ampiezza, all'andamento demografico ed alle caratteristiche geografiche del Comune, e alle destinazioni di zone previste dagli strumenti urbanistici.

C'è da rilevare che un paragone con gli indici stabiliti da altre regioni va fatto sugli oneri depurati dagli sconti altrimenti è facile dire o scrivere — come è stato fatto — che nelle Marche si applicano oneri maggiori. E non si considera che i Comuni montani godono di oneri più bassi e maggiormente « scontati » specie per i paesi al di sotto dei 3.000 abitanti.

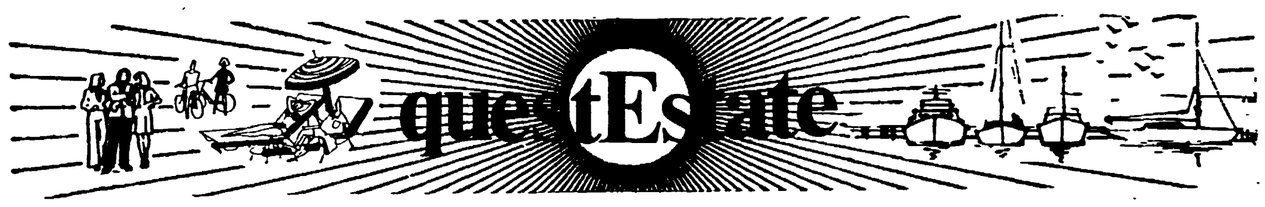
Facciamo un esempio: il Comune di Camerino. Qui il costo di urbanizzazione per le primarie è di L. 3.918 a metro cubo per le secondarie L. 3.477. Scontate le prime del 10 e le seconde del 20 per cento ed aplicati gli ulteriori parametri previsti per le diverse zone omogenee, gli oneri di urbanizzazione scendono rispettivamente a L. 3.527 e a L. 2.757 per le nuove costruzioni in zona di espansione; a lire 2.116 e 1.930 per gli interventi di ristrutturazione con un aumento di volume in zone di completamento ed a L. 1.058 e 1.103 per gli interventi di ristrutturazione senza aumento di volume nei centri storici, nei quali, per i comuni più piccoli, gli oneri scendono addirittura a 999 e a 886 lire, utilizzando il maggior margine di discrezionalità loro concesso.

Per quanto riguarda i comuni della zona costiera, ove da più parte è stato consigliato « scoraggiare l'ulteriore intasamento », le amministrazioni comunali possono applicare ulteriori tassi di sconto.

E' chiaro che se la Regione avesse applicato oneri di urbanizzazione più bassi, a pagarne le spese sarebbero solo e soltanto i cittadini

Un discorso a parte — dice Macchini — merita l'applicazione degli oneri di urbanizzazione per gli insediamenti produttivi, in particolare artigianali, per i quali sono state applicate dal Consiglio regionale ulteriori riduzioni. La realizzazione di un complesso artigianale in una zona di completamento di un piccolo Comune comporta, infatti, un onere di circa 2.459 lire a metro cubo, sempreché, ovviamente, il Comune utilizzi il margine di discrezionalità concesso dal provvedimento regionale.

Per concludere, i costi delle onere primarie non hanno bisogno di commento tanto sono evidenti ed ineluttabili. Per le secondarie i correttivi ci sono, comunque in sede di revisione annuale, potranno essere verificati e modificati.



Tra chiese e borghi medioevali

Magica e silenziosa vallata del Metauro

PESARO — Anche il Metauro scende dalla provincia di Arezzo (Alpe della Luna), attraversa la provincia di Pesaro e Urbino e sfocia alle porte di Fano. Più precisamente, il Metauro assume questo nome alla confluenza dei torrenti Meta ed Auro.

Per risalire la sua vallata si parte proprio da Fano. Dopo qualche chilometro è consigliabile una deviazione: a destra dopo una breve ma ripida strada si giunge per una visita all'eremo dei camaldolesi di **MONTEGIOVE**.

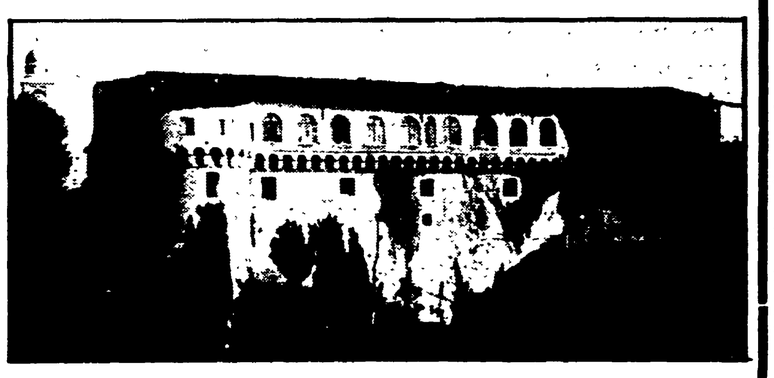
Più avanti si lascia ancora la strada maestra per toccare due borghi la cui fondazione si sperde nel tempo, forse due secoli avanti Cristo. Sono **CARTOCETO** e **SALTARA** che assieme ad interessanti richiami artistici sommano una tradizione di gastronomia che si esprime nelle due sagre dei primi di giugno e di **SPACCAMAGGIO**. Non lontano, a 5 chilometri da Saltara, **MONTEFELCINO** domina questa parte di vallata. Pochi chilometri ancora e si giunge al secondo centro per importanza toccato dal fiume: **FOSSOMBRONE**. Anticamente Forum Sempronii.

Nel periodo rinascimentale Federico di Montefeltro vi fece erigere la Corte Alta, residenza dei Duchi e oggi sede del museo e della pinacoteca. Palazzi e chiese sono mete turistiche di grande interesse. La chiesa di S. Agostino custodisce tele del Reni e del Guercino. E la fitta foresta delle Cesane, che lambisce i limiti di Fossombrone è un forte richiamo naturale.

Poco dopo Fossombrone si lascia la consolare Flaminia al bivio di Calmazzo. E' **FERMIGNANO** il primo centro di un certo rilievo che si incontra.

A 12 chilometri più avanti c'è **URBANIA**. Castel Durante il suo antico nome, la città raggiunse il suo massimo prestigio durante il Rinascimento ospitando i Duchi di Urbino. Il Palazzo Ducale fu ingrandito dai maggiori architetti dell'epoca, il Genga e il Martini, e allo interno vi si può visitare il Museo e la Pinacoteca. Nella biblioteca sono conservati due globi del Mercatore. Ma la visita a Urbania comprende pure quella al Palazzo Comunale, alla Cattedrale, alla Chiesetta dei morti, alla chiesa di S. Francesco ecc.

Lasciata con qualche rimpianto Urbania l'itinerario lungo il Metauro, che volge alla conclusione, conduce a **S. ANGELO IN VADO**. E' al centro della Massa Trabaria, una zona dalla quale i romani attingevano il legname per le costruzioni. Nel centro medioevale sorge il Palazzo della Ragione e, non lontano il Palazzo Ridarelli-Nardini. Il Palazzo Comunale e la chiesa di S. Maria dei Servi sono occasioni artistiche da non trascurare.



NELLA FOTO: il palazzo Ducale di Urbania

L'ESPOSIZIONE IN UNA SALA DEL PALAZZO DUCALE

Tavole e trittici restaurati ad Urbino

URBINO — E' stata recentemente aperta nel Palazzo Ducale una sala destinata alla temporanea esposizione di opere d'arte restaurate. Attualmente vi sono esposti il grandioso trittico di Vittore Crivelli di Torre di Palme, a suo tempo trafugato e quindi restaurato dopo il recupero, le due tavole dell'« Annunciazione » di Lorenzo Lotto, appartenenti al Museo Civico di Jesi, e la grande « Crocifissione » del Barocci dell'Oratorio della Compagnia della Morte di Urbino.

L'esposizione è integrata dalla documentazione fotografica sullo stato delle opere precedentemente al restauro e da schede illustrative, ricche di note storico-critiche sulle opere esposte e di un breve ragguaglio degli interventi compiuti.

* * *

FALCONARA — Dai primi giorni di agosto turisti, visitatori, studiosi e semplici cittadini amanti delle bellezze della propria città potranno trovare nelle librerie e nelle rivendite di giornali la Guida di Falconara Marittima.

La guida si divide in tre parti: nella prima, sono raccolte le notizie storiche relative a Falconara, Castelferretti, Fiumesino; Rocca Priora e Barcaglione, arricchite da uno studio sulla struttura amministrativa di Falconara nei secoli XVI-XVII, e da una serie di documenti, inserita a scopo didattico, che va dalla Bolla pontificia del 1397 al documento fotografico del 1944.

La seconda parte, è la vera e propria guida con foto dei monumenti delle località citate e uno studio sui restauri nel castello di Falconara Alta. La terza parte riguarda una raccolta di informazioni di utilità pratica (agenda telefonica, servizi di comunicazione, alberghi, banche biblioteche cinematografi ecc...). Il libro è particolarmente utile per gli studenti, che lo possono utilizzare come base per ulteriori ricerche.

Alla pubblicazione della guida hanno collaborato anche l'Amministrazione comunale, l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo della città e numerosi studiosi e biblioteche della regione.

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: Django
LILLI: Il giorno più lungo
MIGNON: Professoressa facciamo l'amore (VM 18)
MODERNISSIMO: Libera amore mio
PAVONE: (chiuso per ferie)
LUX: La monaca musulmana (VM 18)

FOLIGNO

ASTRA: Pasqualino settebellezze (VM 18)
VITTORIA: Faccia a faccia

TERNI

POLITEAMA: La banda del trucido
VERDI: Bestialità
FIAMMA: Panico allo stadio
MODERNISSIMO: Meschio, latino, cercasi
LUX: Actas de Marusi
PRIMAVERA: Vivere pericolosamente

ORVIETO

SUPERCINEMA: Passi furtivi in una notte bola
CORSO: Tepepa
PALAZZO: Chiuso per ferie

TERNI - Incredibile atteggiamento dell'Unione agricoltori

Gli agrari ai braccianti: «Per ora siamo in ferie»

E' la risposta ai lavoratori che volevano riprendere le trattative

TERNI — Soltanto a Terni nel 1976 non si riuscì a raggiungere l'accordo per il rinnovo del contratto dei braccianti. E' questo un dato, come fanno notare alla Camera del Lavoro, che dà subito il senso di quanto gli agrari ternani siano arroccati su posizioni di chiusura. Anche quest'anno — come già avvenne per quello passato — è facile prevedere che l'agitazione assumerà toni accesi. Le organizzazioni di categoria hanno già chiesto di riprendere le trattative per il rinnovo del contratto, ma l'Unione agricoltori, l'associazione della controparte padronale, ha dato una risposta a dir poco grottesca. « Il direttore sta per andare in ferie — è stato detto ai rappresentanti sindacali. Ne parleremo quando sarà tornato ».

La prossima settimana si riunirà il direttivo provinciale dei braccianti. La riunione è stata convocata per definire la piattaforma e per programmare le iniziative di lotta.

Per quanto riguarda i contenuti, per adesso si è ancora a livello di orientamento. La Federbraccianti, che conta 2.400 iscritti nella provincia, ha dato delle indicazioni: puntare soprattutto sull'occupazione, sul recupero delle terre incolte e sul miglior sfruttamento di quelle malcoltivate, rendere, insomma, più razionale e produttiva l'agricoltura.

In provincia di Terni i braccianti sono simili, in maggioranza salariati fissi, occupati nelle attività tradizionali: zootecnia, olivicoltura, viticoltura, cerealicoltura. Ci sono poi gli stagionali.

Con Alvaro Costanti, segretario provinciale della Federbraccianti, parliamo dei problemi della fase di avvio della vertenza e delle prospettive dell'agricoltura nella provincia.

« C'è una prima costatazione da fare — risponde —. Gli agrari ternani insistono in un atteggiamento di chiusura che noi riteniamo immotivato e irragionevole. Nella piattaforma, che durante la prossima settimana metteremo a punto insieme alle altre organizzazioni di categoria, chiederemo garanzie per quanto riguarda la difesa della occupazione e lo sviluppo dell'agricoltura. Nell'ambito di questo discorso affronteremo nuove questioni, come l'occupazione giovanile ».

Che giudizio dai del fatto che pochi giovani iscrittisi alla lista speciale hanno scelto l'agricoltura?

Ritengo che per i giovani ci siano buone prospettive di lavoro nell'agricoltura, e, se è vero che pochi giovani hanno scelto in maniera esplicita l'agricoltura, è vero pure che quasi tutti gli iscritti hanno dichiarato di essere disponibili per qualsiasi tipo di lavoro gli venga offerto ».

Quali sono le prospettive di cui parli?

In primo luigo ci sono le terre incolte e mal coltivate, per le quali è necessario avere dei dati precisi. In questo senso è lodevole l'iniziativa presa dal Comune di Narni di utilizzare la legge per l'occupazione giovanile per un loro censimento. Si prenda il caso di Narni: ci sono parecchi ettari di terreni, pianeggiante e irriguo, di proprietà della SPEA e dell'Elettrocarbonium che sono in stato di abbandono.

Sempre per Narni è auspicabile che si vada al più presto alla realizzazione dell'azienda trainante, che può rappresentare per la provincia e per la regione un punto di riferimento.

Quali sono le dimensioni attuali del fenomeno della fuga dalle campagne?

In questi ultimi tempi ci sono stati del licenziamenti da parte di piccoli agrari, che tenevano occupati uno o due braccianti. Ma non si registra, rispetto ai mesi passati, un aggravarsi del fenomeno. Permane un disimpegno da parte degli agrari, che preferiscono abbandonare le colture intensive e chiudere le stalle, per orientarsi attraverso colture estensive. Sostenevo prima la necessità di recuperare le terre incolte per realizzare una dimensione ottimale delle aziende.

Noi abbiamo in provincia una proprietà estremamente frazionata. Le aziende hanno una superficie coltivabile media di 3.5 ettari. In zone di collina danno un reddito capace di assicurare a malapena la sussistenza di chi ci lavora ».

Giulio C. Proietti

Il « Perugia » non rispetta gli impegni assunti col comune

Il campo non era solo per allenamenti, lo si sapeva

PERUGIA — Per il Perugia, il campionato di calcio è cominciato con un buon mese e mezzo di anticipo: la prima partita la sta disputando con il comune di Perugia, ed alla fine del primo tempo sta perdendo per uno a zero. Da una decina di giorni, infatti, i « grifoni » non possono più fare gli allenamenti al S. Giuliana perché il comune ha loro chiuso le porte del vecchio stadio. Il S. Giuliana, dicono gli amministratori lo abbiamo destinato ad usi diversi del calcio, fin da quando abbiamo impegnato una somma considerevole per la costruzione del nuovo stadio, che abbiamo lasciato a totale disposizione della società di calcio.

« Il vecchio stadio — dice il vicesindaco Paolo Menichetti — dovrà essere utilizzato per l'atletica e per lo sport scolastico e dovrà andare a completamento delle altre opere che l'amministrazione sta portando a termine in tutto il territorio comunale. Quando costruimmo lo stadio di Pian di Massiano — prosegue il compagno Menichetti — stabilimmo una convenzione con la società di calcio, in base alla quale questa doveva costruire, in tre anni, tre campi di gioco adiacenti al nuovo complesso, due dei quali avrebbero dovuto essere utilizzati dal Perugia, ed uno messo a disposizione della collettività ».

Ma l'associazione Calcio Perugia ha tirato in lungo fino ad adesso, non presentando alcun progetto per la costruzione di questi campi di gioco. Anzi non più di dieci giorni fa è tornata alla carica per il S. Giuliana chiedendo ufficialmente al comune la possibilità di utilizzarlo per tutte le mattine della settimana e per quattro pomeriggi. « A questo punto l'amministrazione comunale — è sempre il vicesindaco che parla —, di fronte anche alla mancanza di atti da parte della società che potessero far pensare ad una rapida soluzione del problema, ha ritenuto doveroso porre l'AC Perugia di fronte alle sue responsabilità, ed ha dovuto riesaminare la disponibilità a concedere il S. Giuliana. Tanto più che la società, oltre che essere in fallo per quanto riguarda il rispetto della convenzione, è anche in ritardo notevole con il pagamento del canone di affitto previsto per l'uso dello stadio di Pian di Massiano ».

Cionnostante, alcuni dirigenti del Perugia accusano il comune di essere « intempestivo » nelle decisioni. E di causare i ritardi nella costruzione dei nuovi impianti. Queste accuse, per la verità, sembrano essere più dettate da motivi di equilibri interni alla società stessa, che basate su fatti reali. « Non vorremmo — dice ancora Menichetti — che questioni di rapporti interni alla società e da visioni diverse tra i dirigenti mutino il significato degli atti che il comune ha compiuto e che l'AC Perugia, invece, non ha compiuto.

E vorremmo, inoltre, che la presidenza del Perugia dimostri di onorare la volontà precedentemente espressa, realizzando gli accordi già presi con l'amministrazione ».

g. gi.